

signore quanto malamente si comportassero i suoi servitori e congiunti.¹

Simile linguaggio pungente usava lo stesso imperatore col nunzio papale.² Anzi, cedendo alla pressione di Enrico VIII, egli decise alla fine di richiamare il suo ambasciatore da Roma.³

La sera del 22 maggio Vega in tutta segretezza⁴ lasciò l'eterna città senza congedarsi dal papa e senza lasciare un rappresentante. Entro questa difficile situazione Alessandro Farnese conservò la perfetta calma dell'esperto diplomatico. Già prima, quando col suo modo violento Margherita un giorno gli aveva detto: « non vedete che in vista dell'indubbia vittoria dell'imperatore ruinate casa Farnese? », il cardinale aveva replicato: Madama, se reputassimo cosa sicura la vittoria dell'imperatore, prenderemmo subito chiara posizione. Ma chi sa che avverrà?⁵

Queste parole caratterizzano chiaramente la situazione reale. La diplomazia pontificia voleva aspettare l'esito della grande battaglia prima di pigliare posizione ferma. Al principio di giugno un amico del cardinale Gonzaga opinava, che Paolo III ci penserebbe più di quattro volte prima di mettersi apertamente per Francesco I.⁶ Non può tuttavia far meraviglia che, in considerazione dell'atteggiamento minaccioso dell'imperatore, Paolo III pensasse ad assicurarsi mercè una lega con Venezia e gli Stati cattolici di Germania.⁷ Il 9 giugno giunse a Roma come inviato di Francia, dopo che in precedenza aveva visitato, invano però, la città della laguna in cerca di alleanza, il cardinale Ippolito d'Este.⁸ Gli venne fatto un ricevimento oltremodo onorevole assegnandogli poi l'abitazione nel palazzo della Cancelleria. I Romani credevano che fosse già conclusa la lega pontificio-franco-veneta, specialmente perchè parlavasi delle allettantissime profferte di Francesco I per i nepoti.⁹

I Romani s'ingannavano come quei diplomatici, i quali credevano che il rischioso atteggiamento di Carlo V alla dieta di Spira e le altre ostilità da parte degli imperiali¹⁰ muoverebbero il papa

¹ *Legazioni di A. Serristori* 139.

² V. la relazione di B. Ruggieri presso BALAN VI, 363, n. 3.

³ Vedi DRUFFEL, *Karl V.* I, 63 ed EHSES IV, 377, n. 8.

⁴ Non ne diede nuova che a Margherita e Serristori: vedine la *relazione del 23 maggio 1544. Archivio di Stato in Firenze.

⁵ *Legazioni di A. Serristori* 140.

⁶ V. la *lettera del cardinale E. Gonzaga a Granvella del 3 giugno 1544. *Cod. Barb. lat.* 5792, f. 64 della Biblioteca Vaticana.

⁷ Vedi EHSES IV, 377, n. 8.

⁸ Vedi BROSCHE in *Mitteil. des österr. Instituts* XXIII, 132 s.; *Atti Mod.* IV, 142, 158 s.

⁹ Cfr. *Arch. stor. Ital.* Append. VI, 171 s.; DRUFFEL loc. cit. I, 64. Cfr. anche ADRIANI IV, c. 4.

¹⁰ Colla partenza del Vega cadde a questo proposito nella bilancia anche il fatto della voce corrente, che Carlo V avesse chiamato presso di sé Ascanio